

## Il velo tra Oriente e Occidente - *Il velo e il cuore*

di Vittoria Alliata

La chiesa abbaziale di Summaga, in Friuli, fondata nel 1211, mostra nell'affresco dell'abside la Madonna tra Isaia e San Benedetto, affiancata dai simboli evangelisti, e avvolta nel "velo di gloria", noto nell'arte medievale come "mandorla mistica". La medesima "mandorla" l'avviluppa nell'abside della basilica di Aquileia, dove la Vergine in trono è adorata dai santi e dai membri della famiglia imperiale. Infine, analoga è la raffigurazione sulla copertura di un evangelio del XIV sec., custodito nel Tesoro del duomo di Cividale, in Friuli, dove la mandorla è però quadrilobata. *Luz*, la misteriosa città di zaffiro della tradizione ebraica il cui nome significa "mandorla", è il luogo dove si arresta il potere dell'Angelo della Morte. Inaccessibile ai profani e incontaminata dai cataclismi, si trova al centro del Paradiso Terrestre, fra le radici del mandorlo della Vita (*luz*), dove sgorgano, dalla fonte della Rugiada Dolce, il nutrimento dei santi (miele), l'acqua purificatrice, il nettare degli iniziati (latte) e il fluido della conoscenza esoterica (vino): i quattro fiumi che disegnano una croce sulla superficie del mondo terrestre. Alla base del mandorlo una cavità conduce tramite un sotterraneo alla Gerusalemme celeste. Così come in italiano l'aggettivo "celeste" e il verbo "celare" hanno la medesima origine, anche in ebraico *Luz*, la città celeste, è "protetta dal velo del cielo", che è il velo azzurro della Madre nella tradizione cinese del Tao-tê-king, il velo della dea egizia Iside, e anche il manto della Madonna, il baldacchino o la tenda che la circondano nell'arte cristiana, e che sono quasi sempre azzurri, o stellati. Nei quattro fiumi abitano i pesci della rigenerazione iniziatica: per questo motivo in latino la mandorla mistica si chiama anche *vesica piscis*, a indicare la via della conversione allo spirito, che ha come simbolo il *velo mistico* che copriva il capo di chi riceveva il battesimo cristiano, immergendosi nell'acqua. Responsabile in terra della rigenerazione iniziatica degli uomini è una figura enigmatica, spesso identificata con il primo fra i Re Magi, colui che porge a Gesù l'oro, il più prezioso dei doni: si tratta di Melchisedec, re di *Luz* e del mondo invisibile. San Paolo, nell'Epistola agli Ebrei, lo definisce "re di Giustizia e re di Pace, la cui vita non ha principio né fine, ma che rimane sacerdote in perpetuo". Il suo compito è di ricevere e ritrasmettere la Misericordia Divina, quell'energia che purifica attraverso la meditazione - la preghiera del cuore, lo *dhikr* islamico, la *filocalia* degli ortodossi o i *mantra* orientali. È la "musica delle sfere", una vibrazione interiore che risveglia l'energia contenuta nel "nocciolo inviolabile", sito all'estremità inferiore della colonna vertebrale, che in ebraico ha anch'esso il nome di *luz*, e che gli indiani chiamano *kundalini*: è la voce degli angeli, che mette ogni particella dell'essere in sintonia con l'armonia cosmica. Nel Corano è proprio la "misericordia", la *rahma*, il primo attributo di Dio. Essa "avviluppa indistintamente e per sempre tutto il creato". Dalla medesima radice araba deriva anche la parola che designa l'utero femminile: segno che la Misericordia Divina si manifesta in terra come l'aspetto "femminile" del Creatore. Non è quindi un caso se le raffigurazioni della Madonna della Misericordia la mostrano nell'atto di avvolgere all'interno del suo velo tutto il genere umano, senza distinzione. E se addirittura la vediamo, in un'iconografia tipicamente adriatica, mostrare nel suo ventre, entro una mandorla, il Bambino Gesù, simbolo della misericordia di Dio verso gli uomini. Il velo di parole sacre che il musulmano indossa per proteggersi dai nemici interni ed esterni si chiama *hijab*. Cortina e tabernacolo, è lo stesso *hijab* che nel Corano sancisce la straordinaria missione della Vergine al momento dell'Annunciazione, lo stesso velo che nelle raffigurazioni bizantine avviluppa Maria durante la Natività. È la mandorla mistica della Regina dei Mondi, ma anche il simbolo della *Ancilla abscondita*, quella ancella umile e defilata che rappresenta, per l'Oriente come per l'Occidente, l'esempio della santità suprema.